

ROBERTO MANCINI\*

## Sistema di guerra e logica sacrificale: per un esodo dalla civiltà vittimaria

Misericordia io voglio e non sacrificio. Questa parola (Os 6,6) che risuona sulle labbra di Gesù (Mt 9,7 e 12,3), dev'essere ripresa e seguita fedelmente. Dinanzi alle tendenze di guerra, la teologia deve liberarsi dalla complicità con la cultura del sacrificio che è una cultura di potere e di morte. Così la teologia cristiana potrà ispirare una grande trasformazione sia della Chiesa che della società.

*I want mercy and not sacrifice. This word (Hos 6,6) which resounds on the lips of Jesus (Mt 9,7 and 12,3) must be taken up again and followed faithfully. Faced with current tendencies towards war, theology must free itself from complicity with the culture of sacrifice which is a culture of power and death. Thus Christian theology will be able to inspire a great transformation of both the Church and society.*

### 1. Una società autodistruttiva

Nella mia riflessione sul senso del sacrificio vorrei approfondire la questione della sua natura e delle sue implicazioni, da un lato, mediante una lettura del contesto sociale e del crinale storico in cui ci troviamo. Il tema ha una diretta rilevanza sociale e istituzionale oltre che religiosa, e sarebbe astratto parlarne lasciando da parte la prospettiva storica concreta in cui esso va considerato. Dall'altro lato, la comprensione del senso e delle implicazioni della categoria di sacrificio comporta, al tempo stesso, una lettura della costellazione concettuale in cui essa si radica, altrimenti si resta ancora una volta a una nozione astratta, non approfondita criticamente.

Per qualche anno in tutto il mondo la parte più lucida e determinata delle nuove generazioni, sulla base della denuncia della comunità scientifica internazionale, era riuscita a far mettere nell'agenda delle scelte politiche dei governi la cosiddetta "transizione ecologica". Questo vento di

\* Docente di Filosofia Teoretica presso l'Università di Macerata, roberto.mancini@unimc.it